

trassaltò a sua volta col VI btg. bersaglieri, cosicchè il rgt. Maroicic, che avanzava a bandiera spiegata, attaccato di fronte e di fianco, cominciò a balenare, poi ripiegò, inseguito per un buon tratto lungo il pendio. Profilatasi la minaccia d'un aggiramento della sua sinistra, il lgt. gen. Efisio Cugia ne ordinò il ripiegamento ed a proteggerlo lasciò il Ferrari col II e IV/64°, III/63 e VI btg. bersaglieri: « assalito con impeto da un nemico fresco e numeroso, reso ardito dal successo già ottenuto », egli riuscì per ben tre volte a respingerlo; ma infine, privo dell'appoggio dell'artiglieria, che già s'era ritirata, vide l'impossibilità di prolungare la resistenza e d'altra parte, avendo assolto bravamente il compito affidatogli, diede verso le 17,30, il segnale della ritirata. Sulla fronte del VI il combattimento divenne allora una vera mischia, e il Giolitti dovette por mano alla sciabola per farsi largo attraverso stormi nemici, che sui fianchi a traverso gl'intervali s'eran portati sull'alto, tentando di tagliare la ritirata al battaglione, il quale non trovò requie che a Cerlungo il giorno seguente. Il VI non aveva smentito la sua fama e al Giolitti fu concessa una seconda menzione onorevole « per l'esemplare condotta tenuta » (10).

Ad Eboli il 2 ottobre in servizio di pubblica sicurezza, il 14 si trasferiva a Napoli, sua nuova destinazione, e il 31 agosto 1867 sbarcava a Messina, ove dai primi del mese infieriva il colera. Quantunque la forza numerica, già scarsa di fronte ai bisogni dei tempi ordinari, « riuscisse affatto insufficiente per provvedere nello stesso tempo al servizio degli ospedali, ai cordoni sanitari e alla pubblica sicurezza », i bersaglieri del VI, a cominciare dal loro comandante, moltiplicandosi, non rifuggendo da alcuna bisogna, per quanto ripugnante, e prodigandosi giorno e notte oltre i limiti della resistenza fisica, seppero far fronte a tutte le esigenze di quell'ora dolorosa, cattivandosi l'affetto e la stima riconoscente della popolazione, che pure all'inizio aveva diffidato di loro come degli untori di manzoniana memoria; ed al Giolitti a giusto titolo venne concessa la menzione onorevole dei benemeriti della salute pubblica (11). Il 6 ottobre il battaglione rientrava a Napoli; ma il 1° marzo 1868, promosso luogotenente colonnello, il Giolitti lasciava definitivamente il corpo dei bersaglieri e assumeva il 19 maggio il comando del III/40°, che il giorno seguente era distaccato a Pescara (12). Rientrato a Chieti il 20 novembre, tornava a Napoli il 22 maggio 1869. Qui il 40° fu mobilitato il 13 agosto 1870 e il 23 successivo inquadrato nella 12ª divisione attiva, che il 12 settembre varcò il confine pontificio e marciò all'avanguardia: Civita Castellana, che era il primo obiettivo, alle 10 era già caduta, ma il Giolitti non aveva potuto distinguersi, perchè il III btg. era stato tenuto in riserva. La divisione tra il 13 e il 17 seguì a tappe prima la via Cassia sino al Sepolcro di Nerone, poscia con una marcia di fianco si portò sulla via Flaminia e da questa, dopo aver ripassato il Tevere

su un ponte militare, gittato presso il casale di Grotta Rossa, a monte del confluente dell'Aniene, venne sulla via Salara e sulla via Nomentana, a cavaliere della quale rimase accampata sino al mattino del 20, mantenendosi sulla destra di questo fiume, di fronte a ponte Nomentano. Durante queste lunghe marce forzate, rese più faticose dai continui dislivelli, il Giolitti aveva dato uno splendido esempio di elevatissimo spirito militare e di attaccamento al dovere. Durante la marcia del giorno 13, caduto accidentalmente da cavallo, aveva riportato al capo una ferita di qualche gravità: sordo ai consigli del medico e alle premurose insistenze dei colleghi, egli aveva voluto continuare la marcia alla testa del suo battaglione, mentre dal berretto sporgevano le bende, che gli tenevano fasciato il capo; « e questo vecchio e valoroso soldato per quattro lunghi giorni, sotto la sferza del sole e fra i disagi e le gravi fatiche degli accampamenti e delle lunghe marce, dstando la più calda ed affettuosa ammirazione nei suoi soldati, con animo invitto, fin sotto le mura di Roma, pur di rimanere al suo posto di combattimento », aveva costantemente mostrato uno stoico sprezzo delle sofferenze pungenti e dei rischi, cui esponeva la sua salute.

Alle ore 10 del 20, al segnale convenuto, il valoroso magg. gen. Giuseppe Angelino, comandante la brigata Bologna, muove all'assalto di Porta Pia alla testa della colonna di sinistra della 12ª divisione, protetta dal fuoco dei bersaglieri di villa Patrizi; ma s'è appena slanciato, che, improvviso e inaspettato, echeggia nell'aria il segnale *cessate il fuoco*, mentre una prima bandiera bianca è inalberata sul saliente di Castro Pretorio, poi altre lungo le mura nei pressi della porta. La colonna si ferma ed il fuoco cessa da ambo le parti, ma ad un tratto riprende più intenso ed accanito di prima tanto dalla porta quanto dalla breccia. In tale grave frangente il comandante di divisione riprende senza indugio l'azione. *Avanti, attenti per l'attacco!* e le trombe propagano il segnale su tutta la linea. Il 39°, appoggiato sulla sinistra dal II/40°, riprende con maggior furia l'assalto e dal cancello della villa Patrizi, che s'apriva dirimpetto a porta Pia, irrompe contro il tamburo, che ne difende l'accesso. In pari tempo per ordine espresso del lgt. gen. Gustavo Mazè de la Roche il I e il III/40° dal cancello di villa Torlonia avanzano per la via Nomentana, ch'era allora fiancheggiata da muri e correva rettilinea fin contro quei trinceramenti per poco meno d'un chilometro, e passano anch'essi in prima linea. Sbocca pel primo il III btg.: a guisa d'avanguardia precede la 9ª cp., a breve distanza segue il comando del battaglione stesso con le altre tre. La 9ª è a quasi 400 m. dalla porta, quando dalle mura adiacenti e dalla breccia il nemico apre nutriti fuochi d'infilata sulla colonna. Date le condizioni topografiche della strada non resta che slanciarsi avanti e sgombrare la porta a viva forza. Il plotone di testa della 9ª, agli ordini del sott. Giuseppe Vianelli, di corsa, quasi in